

Il Mattino 14 Giugno 2001

Uccisi nell'auto, mentre passa la polizia

“Carminiè t'hanno fatto..”. Più che un grido sul cadavere del suo uomo, quasi una constatazione di come possa finire la vita a 44 anni a via Ghisleri, nella 167 di Secondigliano. Non piange, la donna bionda più vecchia dei suoi quarant'anni, masi lancia sull'auto bianca crivellata di colpi da destra e da sinistra, su due corpi riversi e dice alla polizia che la trattiene: « Marite'me è quello» indicando il corpo accanto al posto di guida.

Carminiello, Carmine Rombi, e Pasquale Rilievo, 37 anni, il primo pregiudicato di buon livello - precedenti per estorsione e associazione per delinquere semplice -. il secondo con una storia di rapine e detenzione d'armi, sono stati ammazzati, passate da poco le 18, da una pioggia di colpi sparati a bruciapelo. E all'esecuzione ha assistito, quasi in diretta, la polizia. Una volante della Squadra Mobile di Caserta passava in senso opposto sul vialone, diretta al commissariato che si trova poco oltre il luogo dell'agguato. Non è chiaro esattamente in che momento gli uomini dell'equipaggio siano sopraggiunti. Di certo gli agenti riferiscono di un motorino Liberty e di due killer. E raccontano di come hanno cercato di fermarli, sparando quattro o cinque colpi. Ora la Squadra Mobile, con il dirigente Giuseppe Fiore, dispone della testimonianza dai colleghi da integrare con le altre e con i rilievi della scientifica, che sono stati eseguiti sotto la supervisione della dottoressa Daniela Amore e del dirigente del commissariato di Secondigliano, Tricarico. Morti. sul colpo, dice il primo esame. Tutti e due colpiti dalla tempia rivolta all'esterno, tutti e due da vicinissimo, all'altezza della fermata dell'autobus. 1 colpi, almeno cinque, di calibro 38, quattro a segno ed uno conficcato nello sportello della macchina, hanno scosso il silenzio a via Ghisleri, un vialone squallido, immenso e dispersivo. Dai palazzoni in lontananza la gente ha cominciato ad arrivare a sciame. Ed ha trovato l'auto; i due corpi che non si muovevano più, gli uomini della volante casertana che avevano già chiesto aiuto al commissariato. Un uomo, che ha detto di essere il cognato di Rombi, ha cercato di buttarsi sui corpi. Nel, è venuta fuori. una mezza colluttazione fra le divise blu che difendevano il teatro dell'omicidio dalla dispersione di prove ed elementi e i parenti che sostenevano che Rombi, con due colpi in testa, si muoveva ancora. È finita con l'arrivo dell'ambulanza e con il cognato di Rombi in commissariato sotto la minaccia di arresto per resistenza e lesioni ad un poliziotto della volante.

Un'ora dopo l'omicidio, comunque, il luogo dell'agguato era un teatro a cielo aperto. Centinaia di persone a sbirciare, senza commentare, dalla strada, dai balconi. Perché Carminiello lo conoscevano tutti, o quasi. La polizia ogni tanto li rispingeva di lato e la folla si apriva, si disperdeva, faceva dieci passi indietro. Il tempo di una sigaretta ed il mare s'era di nuovo richiuso attorno ai confini segnati dal nastro della Scientifica. Senza un grido, senza una parola, quasi senza curiosità. Perché morire così pare sia nell'ordine delle cose, a via Ghisleri, terra dispiaccio. Quando la convivente di Rombi arriva di corsa, e la senti chiamare prima di vederla, dice «anche te, hanno fatto anche te».

Chiara Graziani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS